

(TREKKING DELL'ADAMELLO)



Alta via n° 1

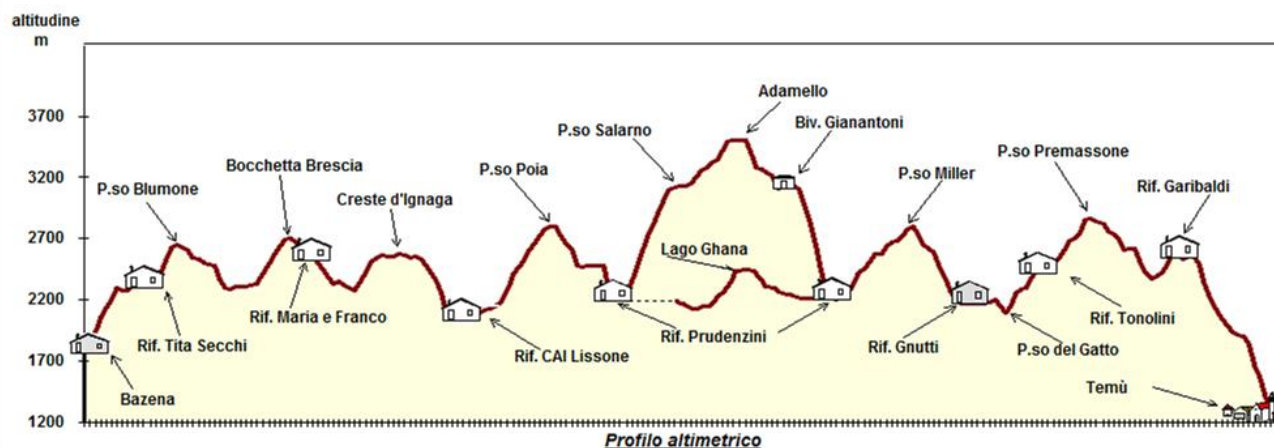


da sabato 25/07 a sabato 01/08 1998

pag. 1/4

SCHEDA ESCURSIONISTICA N° 122

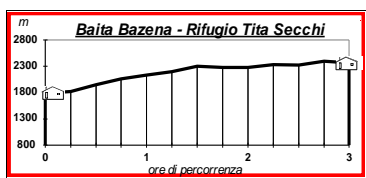
COMPONENTI: Anna, Antonio, Chiara, Claudio, Renato, Roberto, Adriano
PARTENZA: Da rifugio Tassara in Bazena (nei pressi del passo Crocedomini), alle ore 17 a quota 1800m
RIENTRO: a Temù verso mezzogiorno a quota 1200m. Ritrovo in allegria al ristorante
DISLIVELLO: In salita = circa 4600m. **DIFFICOLTA':** PD
CONDIZIONI METEO: variabili fino a lunedì, buone nei successivi giorni



POSTI TAPPA



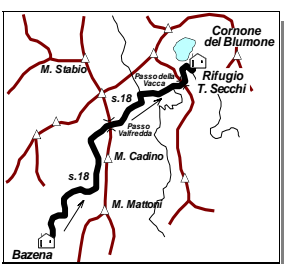
GIORNO (sabato 25 luglio)
 Da località Bazena (1800m) a rifugio Tita Secchi (2362m).



Alle 17 di sabato 25 luglio arriviamo al piazzale del rifugio Tassara di località Bazena, poco prima del passo Crocedomini. Ci hanno accompagnati:

Riccardo con Giulia, Giorgio con Francesco ed il cognato di Antonio con le loro rispettive macchine. Giusto il tempo di calzare gli scarponi, fare 4 foto a ricordo dell'inizio del trekking e quindi via lungo lo sterrato s.18 che si innalza abbastanza rapidamente e raggiunge un primo colletto che si affaccia sulla Valfredda.

In basso notiamo una malga con una pozza d'acqua. Contornando la valle sulla destra, il sentiero avanza con poca pendenza in direzione di un evidente intaglio, è il passo di Valfredda. Un po' di nebbia ci mantiene freschi. Al suddetto passo, (croce metallica), si apre davanti a noi una seconda vallata con in evidenza sullo sfondo le creste del Cornone del Blumone. Percorrendo un'ottima mulattiera fra popolose marmotte raggiungiamo il passo della Vacca caratterizzato da una sagoma



rocciosa di animale (appunto la Vacca). Poco oltre arriviamo al lago omonimo e quindi al nuovo bel rifugio giusto in tempo per cambiarci e metterci subito a tavola. Serata tranquilla in rifugio ma con frequenti black out dell'impianto illuminatorio.



GIORNO (domenica 26 luglio)
 Da rifugio Tita Secchi (2362m) a rifugio Maria e Franco (2574m).



Foto di rito dopo la colazione e quindi (ore 7,45), saliamo su comoda mulattiera militare fino al passo di Blumone (2633m) ed è già nebbia. La

temperatura scende fino a 11°C.

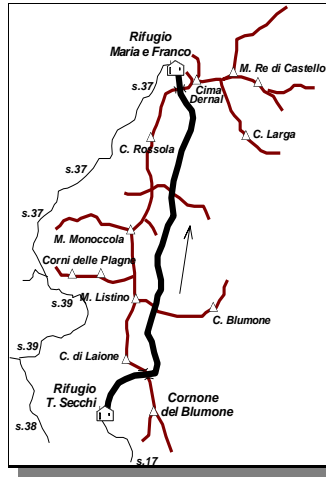
Al passo deviamo a sinistra passando da ruderi dei baraccamenti di guerra e in particolare anche da una grotta scavata nella roccia. Superato un bivio che porta al passo del Termine e seguendo sempre il segnavia n°1, ci fermiamo per uno spuntino alla prima sorgentina trovata sul percorso e più avanti per il pranzo in un verde pianoro torboso nei pressi di un barèc (recinto per animali a quota 2302m).

Da qui il percorso si innalza tra massi di granito (dalmata) fino a raggiungere la base del canale attrezzato che ci porta al passo Brescia (2717m); ci sono fitti baraccamenti

di guerra.

La discesa verso il vicino rifugio si svolge tra grossi massi con grande "gioia" di Anna e Chiara.

Il rifugio è posto al passo Dernal in un ambiente selvaggio ma incantevole ma la struttura interna e i servizi del rifugio stesso sono veramente un po' troppo spartani e da rivedere

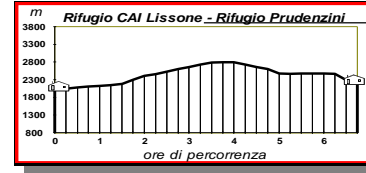


ripida ed a tratti attrezzata.

Anche la parte terminale in avvicinamento al rifugio, oltre un bosco di ontani verdi, presenta dei passaggi delicati. Ottimo è il rifugio e con servizio doccia. Burrascata violenta con molta acqua in serata.

4°

GIORNO (martedì 28 luglio) **Da rifugio CAI Lissone (2017m) a rifugio Prudenzini (2225m).**



Partenza alle ore 7,37. Dopo la burrascata di ieri sera, stamane il tempo sembra decisamente migliore; risaliamo la larga ed eccezionale valle

Adamè percorsa dal placido torrente Poia e chiusa a nord dal monte Fumo.

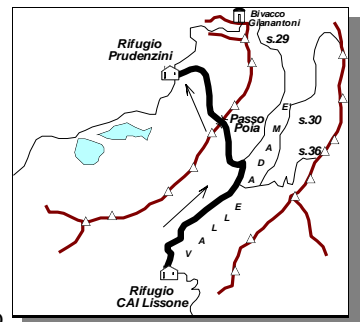
Alla vicina malga Adamè due pastorelle stanno mungendo e una di esse poi ci precederà, aiutata da cani pastori, per raggruppare un folto gruppo di capre sparse in un ampio raggio.

Più avanti, dove la vallata si incurva leggermente verso sinistra, è posizionata la nuova baita Adamè di proprietà del comune di Cedegolo (inaugurata nel 1994) e affiancata da altre due belle baitelle.

Ancora cento metri ed il sentiero devia verso sinistra inerpicandosi con stretti tornantini su iniziale pendio erboso e quindi tra grossi massi ma con pendenza più dolce per terminare con un ultimo strappetto su ghiaione, prima di raggiungere il sospirato passo di Poia.

Seppur con qualche nube a ridosso delle cime, spettacolare è la visione sull'alta val Salarno e sulle colate terminali del ghiacciaio dell'Adamello (colate scendenti dai Corni di Salarno e da cima Miller). A tratti si riesce a vedere anche la vetta principale dell'Adamello.

Scendiamo lungo il vallone superando un tratto di nevaio, alcuni massi e quindi percorrendo un pascolo sassoso fino ad una piana rocciosa vicino ad un ruscello; lì decidiamo di sostare al sole per il pranzo e per una pausa di riposo (la meta è ormai vicina).



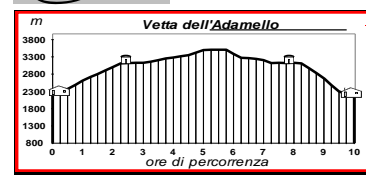
Più tardi al rifugio Prudenzini

troviamo Adriana, Francesco e Antonio B.. Seguono preparativi per la salita dell'indomani alla vetta.

5°

GIORNO (mercoledì 29 luglio)

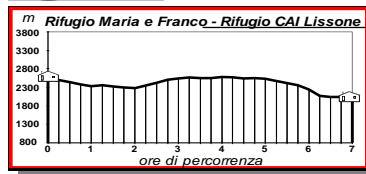
1° ITINERARIO: Da rifugio Prudenzini (2225m) alla vetta



dell'Adamello (3529m) attraverso il passo del Salarno e ritorno.

3°

GIORNO (lunedì 27 luglio) **Da rifugio Maria e Franco (2574m) a rifugio CAI Lissone (2017m).**



Partenza alle ore 7,45 con condizioni climatiche buone, ma subito si è notato che sarebbe stata ancora una giornata

all'insegna della instabilità.

Superato il bel laghetto Dernal posto appena sotto il rifugio, scendiamo gradualmente su bella mulattiera militare in direzione di una lunga frastagliata cresta (sega d'Arno), al limite sinistro della quale è evidente la verde sella del passo di Campo che raggiungiamo (2296m) su sentiero un poco esposto; ciò ci dà occasione per imbragare subito le ragazze sapendo che questo trasferimento è il più impegnativo dell'Alta Via. Nelle vicinanze del passo, rifugi scavati a "gruviera" nelle rocce sovrastanti dominano il grande vallone che affonda verso il lago d'Arno (ben visibile).

Il tempo per ora si mantiene buono e ci permette di percorrere il fianco meridionale del Corno della Vecchia su sentiero in piano a mezza costa, di pascolo erboso e risalire con tranquillità il ripido tracciato con corde, parallelo alle cascatelle, fino a raggiungere il bel lago d'Avolo e quindi il passo omonimo.

In avvicinamento ad un successivo poco distante passo, brontolii minacciosi preannunciano la bufera che si scatenerà poco dopo al passo d'Ignaga. Per nostra fortuna, proprio lì, un provvidenziale rifugio (caverna orizzontale profonda una decina di metri), ci permette di rifugiarsi in essa per il tempo necessario (15') e poter poi proseguire con un bel sole sulle elaborate ed esposte creste d'Ignaga.

Anche qui ci sono terrazzamenti militari e camminamenti esposti su oblique degradanti placche di granito verso la valle di Saviore e protetti da muretti verso la val di Fumo.

La successiva discesa è particolarmente



Partecipanti: Antonio, Claudio, Renato e Adriano.

Sveglia forzata alle ore 4 da parte dell'originale rifugista; noi ci alziamo alle 4,30 facciamo una rapida colazione e partiamo alle ore 5,07 sotto un cielo stellato e con temperatura abbordabile.

Siamo i primi a partire e procediamo, con qualche difficoltà iniziale perchè ancora buio, sul ben segnato sentiero n° 14 che, superata una morena di vecchio ghiacciaio, si impenna inizialmente su terreno misto ghiaioso e quindi corre su grossi massi e saltuari nevaieetti ancora ghiacciati per raggiungere in 2,20h il passo di Salarno. Scesi sul ghiacciaio, molto tormentosamente ci prepariamo in due cordate sferzati dal vento e da una temperatura di zero gradi.

Procediamo sul ghiacciaio con altri imprevisti tecnici e quindi con ulteriore ritardo; per fortuna la temperatura rapidamente si innalza.

Seguiamo l'evidente traccia che ci porta ad affrontare da sinistra la piramide terminale dell'Adamello. Circa 40' occorrono per raggiungerla tra grossi massi granitici.

Sono le ore 10 quando suoniamo la campanella della vetta e ci rimaniamo per ben 45' ammirando l'immensità del posto e consumando un rullino di diapositive.

Discendiamo lungo la stessa cresta di salita e ci sollazziamo moltissimo sul percorso del ghiacciaio; sebbene lo stesso sia in discesa, arriviamo al bivacco Gianantoni abbastanza sfiancati. Rientriamo al rifugio verso le 15.

2° ITINERARIO: Da rifugio Prudenzini (2225m) al lago Ghana

Partecipanti: Anna, Chiara, Francesco, Adriana, Antonio B. e Roberto.

Partenza dal rifugio alle ore 8 e discesa verso il lago di Salarno e la diga.

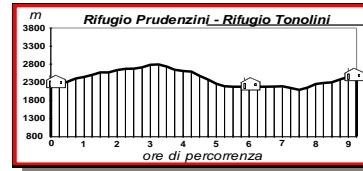
Dopo aver assunto informazioni circa la direzione da prendere, non poi così chiara e facile, abbiamo tentato più volte di trovare un sentiero per inerpicarci tra zolle erbose, lastre granitiche, canali spinosi e qualche ontano verde e rododendro, siamo riusciti con qualche difficoltà a raggiungere la quota dalla quale abbiamo traguardato il lago.

Raggiuntolo attraversando la solita pietraia, ci ha offerto un gradevole spettacolo ed una grande quiete.

La discesa è stata leggermente più veloce dopo tentativi inutili di trovare una via alternativa per il rifugio senza ripercorrere il s.14 del lago.

6

Qui siamo giunti quasi contemporaneamente agli scalatori dell'Adamello. Per essere la giornata di riposo è stata comunque assai movimentata e "camminata".



GIORNO
(giovedì 30 luglio)
Da rifugio Prudenzini (2225m) a rifugio Tonolini (2450m).

Partenza alle 7,45. Il sentiero si inerpica rapidamente a fianco del rifugio in direzione del passo di Miller. La giornata è limpiddissima e giunti ad un pianoro a circa 2500m spicca imponente davanti a noi la zona del pian di neve fra la cima di Miller e i Corni di Salarno, con le colate dei seracchi. Autoscatti a raffica (o.... ritardati, per la fotocamera di Roberto), sono obbligatori.

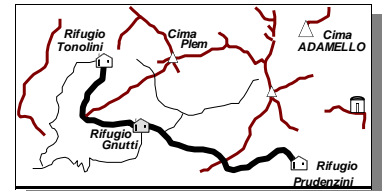
Proseguiamo su grossi massi e quindi su ripido sentiero o pascolo sassoso per raggiungere lo stretto intaglio del passo.

Dal passo si domina la valle di Miller con in evidenza il rifugio Gnutti ai margini del lago artificiale Miller.

La discesa verso il rifugio è percorsa con cautela.

Nonostante ciò Anna ha avuto un infortunio alla gamba e le conseguenze se le è trascinate appresso per la parte rimanente del trekking, e oltre (peccato!).

Al rifugio Gnutti ci fermiamo per consumare un piatto caldo; c'è un fermento per la festa del tradizionale

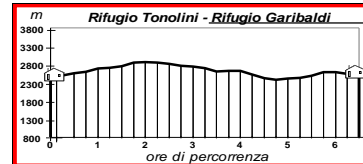


Pellegrinaggio degli Alpini che si terrà domani.

Il percorso prosegue in direzione del lago Baitone, passando dal caratteristico passo del Gatto.

7

Una breve pausa e quindi raggiungiamo il rifugio Tonolini in circa mezz'ora.



GIORNO (venerdì 31 luglio)

Da rifugio Tonolini a rifugio Garibaldi.

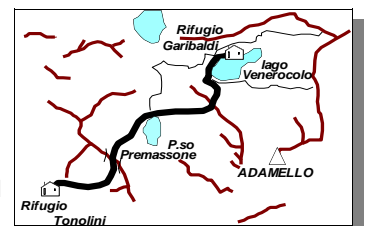
Costeggiando il lago Rotondo ci si innalza fra i soliti noti massi di granito dalmata. Un secondo laghetto (lago Bianco) fa capolino e quindi ancora poco oltre incontriamo il lago di Premassone incastonato tra le cime. Raggiungiamo il passo di Premassone (posto tra la cima di Plem ed i Corni di Premassone, con un vento un poco freddo e ci apprestiamo alla discesa che è attrezzata.

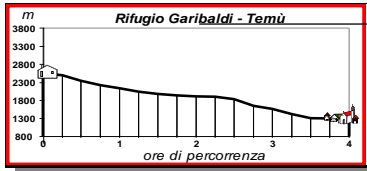
Prima di arrivare al lago del Pantano dell'Avio ci fermiamo a pranzare ma il tempo minaccia e quindi ci avviamo montando le mantelle; il vento è molto fastidioso ma con calma risaliamo il sentiero che ci porta a quota 2600m prima di

scendere definitivamente a raggiungere il rifugio sfruttando ora veramente le mantelle proprio negli ultimi 3 minuti.

8

Anche questo trekking è terminato lasciandoci felici e ricchi di nuove





esperienze delle bellezze della natura.

GIORNO (sabato 01 agosto)
Da rifugio Garibaldi a Temù.

Rientro a casa.
 Ci vengono a prendere: Adriana, Francesco, Antonio, Angela, e Riccardo. Festeggiamo con un pranzo presso la Trattoria Sport di Piancogno (BS) via XXIV maggio 60 tel. 0364456024

GRAZIE MONTAGNA

Grazie montagna per avermi dato lezioni di vita.

Perchè faticando, ho imparato a gustare il riposo.

Perchè sudando, ho imparato ad apprezzare un sorso d'acqua fresca.

Perchè stanco, mi sono fermato e ho potuto ammirare le meraviglie di un fiore, la libertà di un volo d'uccello, respirare il profumo della semplicità.

Perchè solo immerso nel tuo silenzio mi sono visto allo specchio e spaventato ho ammesso il mio bisogno di verità e amore.

Perchè soffrendo, ho assaporato la gioia della vetta, percependo che le cose vere, quelle che portano alla felicità, si ottengono solo con la fatica.

*E chi non sa soffrire
 Mai potrà capire.....*

Battistino Sonali

